

ENROSADIRA

The background is an abstract painting with visible brushstrokes. The upper portion is dominated by vibrant blue and teal colors, while the lower portion features warm, earthy tones of orange, red, and brown, suggesting a landscape or a textured surface.

Selezione di opere
del pittore Fassano
Giuseppe Soraperra

*Selezione de operes
del pitor fascian
Giuseppe Soraperra*

ITALIANO

GIUSEPPE SORAPERRA

(Alba di Canazei, 1912 – 1985)

Nato ad Alba di Canazei (Tn) il 13 gennaio 1912, frequentò a Canazei la Scuola d'Arte Decorativa fondata nel 1922 dalla Società Nazionale Dante Alighieri di Milano, quindi, stimolato dall'artista Giuseppe Zulian di Soraga che gli fece da maestro, proseguì gli studi a Firenze, presso il Regio Istituto d'Arte dal 1928 al 1934, diplomandosi con successo.

Nel 1934 ritornò in valle dove, con l'appoggio del comune istituì vari corsi di disegno per i giovani del luogo, senza mai smettere di dipingere lui stesso.

Con grande tenacia cercò di istituire una vera Scuola e ci riuscì nel 1941, ottenendo l'istituzione della prima Scuola d'Arte a Pozza di Fassa, sebbene risultasse come sede staccata della Scuola d'Arte di Ortisei, divenendone direttore.

Nei difficili anni della guerra venne arrestato ed internato nei campi di Innsbruck, Dachau, Auschwitz e Zwickau (Flossemburg), da dove uscì nel 1944 dopo le più disparate traversie, ma senza mai rinunciare alla sua arte.

Oltre a dipingere con impeto le sue montagne, Beppino Soraperra aveva imparato da un ufficiale dell'Istituto Geografico Militare di Firenze a realizzare plastigrafie dalle cartine militari, risultando uno dei più quotati esperti a livello nazionale nel periodo del dopoguerra.

La pittura rimase sempre punto fermo di tutta la sua vita e negli anni Sessanta giunsero anche riconoscimenti a livello nazionale: nel 1968 venne insignito del Premio "Stella del Cardo" come pittore di montagna ed espose i suoi quadri a Padova e a Milano.

Diresse instancabilmente la "sua" scuola dal 1953 al 1977, ottenendone l'autonomia (1959), il riconoscimento a Istituto Statale d'arte (1967) e l'istituzione del Biennio sperimentale per conseguire la Maturità d'arte applicata (1970).

Per la pittura mantenne sempre l'ardore degli anni giovanili, come scriveva nel 1977: *«Ora che sono in pensione intendo spendere il mio tempo cimentandomi a scalare le Dolomiti con la tavolozza, non essendo più in età di farlo in arrampicata.»*



Si ringraziano sentitamente per il prestito delle opere:
Franco Soraperra, Michela Locatin, Rosanna Locatin,
Sergio Rossi, Quirina Zulian.

ENROSADIRA

«Queste montagne mi danno tanta serenità e con questa serenità intendo dipingere senza preconcetti e senza retorica. Mi basta un giorno saper cogliere certe emozioni e fare di queste un quadro, cosa non certo facile, ma credo non impossibile. In arte una cosa sola è importante: avere qualcosa da dire.»

Con queste parole Giuseppe "Beppino" Soraperra (1912-1985) parlava del suo modo di dipingere, lui che vedeva le Dolomiti quotidianamente e che con tenacia e costanza le aveva scalate come guida alpina, ma anche con tavolozza e pennelli, per imprigionare ogni loro bagliore, nell'attimo in cui le vette si tingono di quelle particolari sfumature che passano dal rosa all'arancio più infuocato: l'enrosadira, appunto.

La sua arte è infatti un continuo impatto emozionale, fatto di contrasti e di slanci improvvisi, ma anche di pace e serenità, di albe incantate sulle cime innevate e tramonti dorati, sfolgoranti di colore.

Accanto alla natura incontaminata si scopre anche un'altra anima del pittore, meno nota, intima ed intrisa di quotidianità, fatta di gesti semplici oppure di profonda religiosità, che emerge possente nel volto di Cristo dipinto nel 1944 durante la prigionia nel campo di concentramento di Zwickau.

Una vita sicuramente intensa, quella di Giuseppe Soraperra: alpinista e guida alpina, artista diplomato a Firenze, appassionato insegnante, fondatore e direttore della Scuola d'arte di Pozza di Fassa, ora Liceo Artistico, che porta il suo nome a perenne memoria della sua instancabile passione e tenacia.

La selezione di opere esposte al Museo Ladino, provenienti in parte dalle collezioni del Museo e in parte da privati, non pretende di essere esaustiva, ma vuole essere un tributo ad uno dei più particolari interpreti del fuggevole attimo dell'enrosadira sulle Dolomiti, in occasione degli ottant'anni (+1) dalla fondazione della "sua" scuola.